

Imu, in vista della rata del 16 giugno pressing per la proroga del prospetto

Entrate/1

Nel primo anno di utilizzo dello schema ministeriale molte incognite nei Comuni

Le difficoltà si concentrano sulle regole per i comodati modificate in corsa

Pasquale Mirto

Lunedì 16 giugno scade la rata di acconto dell'Imu 2025, ma già ci sono avvisaglie di complicazioni.

La normativa (comma 762, legge 160/2019) prevede che i soggetti passivi effettuino il versamento dell'imposta al Comune per l'anno in corso in due rate, scadenti la prima il 16 giugno e la seconda il 16 dicembre. Resta nella facoltà del contribuente provvedere al versamento dell'imposta complessiva in un'unica soluzione, da corrispondere entro il 16 giugno. Il versamento della prima rata è pari all'imposta dovuta per il primo semestre 2025 applicando l'aliquota e la detrazione dei dodici mesi dell'anno precedente.

Nel 2025 è entrato in vigore il nuovo sistema di approvazione delle ali-

quote. Il Comune deve scegliere tra quelle "approvabili" inserite in un prospetto ministeriale. Da quest'anno non è più necessario andare alla ricerca delle delibere comunali, ma sarà sufficiente visionare il sito del dipartimento Finanze e cercare il Comune. Qui sono pubblicati i prospetti con le aliquote approvate dai Comuni, che prevalgono rispetto alla delibera se non c'è coincidenza di contenuto. Ipotesi non remota, viste le difficoltà incontrate dai Comuni in questo primo anno di applicazione del nuovo sistema, tant'è che sembra sia allo studio una proroga dei termini (al 15 settembre) per riapprovare il prospetto.

Per l'acconto, non è necessario applicare le nuove aliquote, dovendosi utilizzare le aliquote 2024, e il prospetto approvato dal Comune potrebbe anche non essere ancora pubblicato, visto che il termine per l'invio al Mef scade il 14 ottobre.

Ma tra i Comuni c'è già fermento, e da più parti arriva la richiesta di riapertura dei termini per l'approvazione o la modifica del prospetto. Ci sono Comuni che hanno continuato ad approvare le aliquote come in passato, senza prospetto. Altri hanno previsto aliquote o riduzioni diverse da quelle indicate nel prospetto, e in tale ipotesi, per norma, prevale il prospetto.

Il caso più ricorrente sembra essere quello dei comodati. Qui il pro-

spetto è stato modificato dal Mef in corsa (senza decreto), prevedendo due ipotesi, quella del comodato disciplinato dalla normativa (comma 747, lett. c), legge 160/2019), che già prevede la riduzione al 50% dell'imposta, e quella relativa agli altri casi di comodato. In tal modo il Comune può riconoscere, oltre alla riduzione di legge, anche un'aliquota agevolata, o può prevedere un'aliquota agevolata per i casi di comodato che non accedono alla riduzione statale (come nel caso di comodante che possiede più di due abitazioni).

Alcuni Comuni hanno inteso agevolare tutti i casi di comodato, ma siccome le ipotesi del prospetto sono due, se si è cliccato sull'ipotesi di comodato diversa da quella del comma 747 non si riconosce l'aliquota agevolata ai comodati che già hanno una riduzione di legge.

Allora appare più che giustificata, almeno per il primo anno di applicazione, una proroga dei termini per approvare il prospetto, o per correggerlo nell'ipotesi in cui non sia possibile utilizzare la funzione «errata corregge» già presente sul Portale del federalismo fiscale.

Proroga che evidentemente non influisce sui contribuenti, perché è solo col saldo che occorre considerare le aliquote approvate nell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 giugno

L'ACCONTO IMU

Il 16 giugno scadono i termini di versamento dell'acconto Imu 2025. Per questa prima rata si possono utilizzare aliquote e riduzioni previste

lo scorso anno, ma fra i Comuni sta crescendo il pressing per una proroga dei termini sulle comunicazioni del prospetto ministeriale entrato in vigore da quest'anno.

